

Oggetto: FW: Bollettino Informativo - 13 luglio 2016 - notizie 4617-4631
Data: mercoledì 13 luglio 2016 14:39:38 Ora legale dell'Europa centrale
Da: Centro H Ferrara

Da: Chiara Negrini <info@centrohfe.it>
Data: mercoledì 13 luglio 2016 14:35
Oggetto: Bollettino Informativo - 13 luglio 2016 - notizie 4617-4631



Bollettino Informativo mercoledì 13 luglio 2016

SOMMARIO

In evidenza:

4617_2016 - Disability Pride Italia, a Palermo la prima edizione
4518_2016 - I pregiudizi hanno le gambe corte

Sul nostro territorio:

4619_2016 - "Treni inaccessibili ai disabili"
4620_2016 - Spiagge accessibili ai disabili

Le altre notizie:

4621_2016 - E se la cultura della disabilità diventasse materia scolastica?
4622_2016 - Contrassegni: la storia infinita
4623_2016 - Nuovi LEA e autismo: così proprio non va!
4624_2016 - Orientamento professionale e disabilità: una sfida da non perdere
4625_2016 - Giovani disabili vanno a vivere insieme: così i genitori accettano l'indipendenza
4626_2016 - Figli udenti di genitori sordi, la favola in lingua dei segni fa il giro del web
4627_2016 - Un portale per prenotazioni accessibili

Le nostre rubriche:

4628_2016 - Domande e Risposte
4629_2016 - Notizie tratte da RedattoreSociale
4630_2016 - Documenti on-line nel sito del Gruppo Solidarietà
4631_2016 - Spazio Libri

4617_2016

Disability Pride Italia, a Palermo la prima edizione

Si è svolta dall'8 al 10 luglio alle ore 16,30 la prima edizione del Disability Pride Italia. A promuoverlo il MoVIS Onlus, insieme all'associazione Parent Project, e con la collaborazione del Comune di Palermo e del CeSVoP, il Csv provinciale. La manifestazione, sotto l'alto patrocinio del Parlamento Europeo, si è svolta ai Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo (via Paolo Gili, 4). Si tratta di un'iniziativa internazionale che ha già avuto delle edizioni negli Stati Uniti. Lo scopo è di far riflettere sull'attuazione della Convenzione ONU sui Diritti della Persone disabili, formalmente ottenuti ma poco osservati. Tutti gli appuntamenti legati alla manifestazione, sono stati occasione per approfondire tematiche e conoscere esperienze riguardanti i percorsi di inserimento e autonomia per i disabili, l'accessibilità urbana e turistica, le barriere architettoniche e mentali. Ogni giorno conferenze ed incontri di approfondimento e un fitto programma di appuntamenti musicali e di cinema. E' stato inoltre allestito anche un Disability Village per conoscere le organizzazioni dei e per i disabili.

Infine, domenica 10 luglio alle 16.00 è stato inoltre trasmesso il video messaggio del sindaco di New York, Bill De Blasio, che rende "globale" il comune impegno per l'attuazione dei Diritti dei disabili.

Tutte le informazioni relative all'iniziativa

<http://disabilityprideitalia.org/>

Fonte:

www.redattoresociale.it

4618_2016

I pregiudizi hanno le gambe corte

Ve lo ricordate Carlo Cottarelli? Sì, Cottarelli, il commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica, prima di essere silurato da Renzi forse per il suo eccesso di rigore. Aveva condotto una profonda analisi in funzione della spending review, disamina tanto ramificata che forse qualche svarione era scappato pure a lui, pur abile e scafato professionista.

Una bufala di sicuro riguardava – ora è evidente – gli invalidi civili e le indennità di accompagnamento. Al tempo fummo in pochissimi ad evidenziarla, pur a fronte dell'ennesima demagogica campagna di stampa. Vi cascarono a piè pari anche illustri commentatori di ancor più illustri testate giornalistiche. Talvolta in malafede.

Nei primi mesi del 2014, dunque, il commissario Cottarelli, ancora in grande auge, presentò le sue Proposte per una revisione della spesa pubblica (2014-2016) e fra gli interventi vagheggiati c'erano anche due ipotesi di azione sulle provvidenze assistenziali riservate agli invalidi, ciechi e sordi civili.

Gli interventi derivavano dalla constatazione di presunti «picchi territoriali» nella concessione delle provvidenze assistenziali, in particolare rivolte agli anziani invalidi, non giustificabili – a parere del Commissario – dai flussi demografici, e quindi potenzialmente imputabili ad «abusi» (così definiti dal testo diffuso). In alcune Regioni il numero delle provvidenze economiche agli invalidi civili sarebbe risultato, infatti, percentualmente molto superiore a quello delle stesse concesse in altre Regioni.

Insomma: a giudizio del Commissario c'era del marcio! Stampa e improvvisati analisti, oltre che qualche politico, calvarono alla grande la “notiziona”, vellicando la pancia dei lettori più irascibili, stimolando quella dei più distratti, soffiando sui luoghi comuni e sul pregiudizio.

Il Commissario Straordinario suggeriva, dunque, due ordini di interventi. Il primo di controllo sugli “abusi”, il secondo di un'indifferibile introduzione della prova dei mezzi (limite reddituale sulle indennità di accompagnamento).

Al tempo contestammo l'analisi proposta [in fondo alla pagina e nella colonnina a destra rimandiamo agli articoli e agli studi pubblicati fra marzo 2014 e settembre 2015, N.d.A.], con motivate e circostanziate controdeduzioni, bellamente ignorate dalla stampa, sia generalista che di settore.

Facevamo in pratica rilevare come gli "strani picchi" di Cottarelli fossero spiegabili senza ricorrere all'abusata teoria degli abusi: le Regioni con la più alta spesa sociale rivolta agli anziani sono anche quelle con la minore spesa per trattamenti assistenziali agli invalidi civili ultrasessantacinquenni. In altre parole, meno si spende per gli interventi e i servizi sociali e più le persone ricorrono all'indennità di accompagnamento. Ma nell'esame di Cottarelli mancava anche qualsiasi riferimento a possibili e probabili differenze epidemiologiche, reddituali, sociali. La stessa abborracciata affermazione che vi fossero pochi controlli e disparità nei criteri di accertamento cozzava con l'evidenza dei fatti: 1.250.000 controlli straordinari dal 2009 al 2015 concentrati proprio nelle Regioni "incriminate", e un sistema di accertamento a doppio livello (ASL più INPS), con il coinvolgimento di decine di migliaia di medici e milioni di visite ogni anno. Per inciso, sui costi di queste verifiche e sull'attuale sistema di accertamento di invalidità non è stato effettuato alcun controllo di spesa né, peggio, proposta di revisione della stessa. A settembre del 2015, chi scrive – assieme a Daniela Bucci, responsabile di «Condicio.it – Dati e cifre sulla condizione delle persone con disabilità», presentò l'ennesima analisi di dettaglio ad un convegno della FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap). Si trattava del report intitolato Persone con disabilità in Italia, fra dati ufficiali e luoghi comuni, ove si smontava ulteriormente la tesi di Cottarelli che comunque imperversava ancora nella peggiore stampa e nei più urlati talk-show.

«Bella storia: ma qual è 'a morale?», ci chiederebbe impaziente Gigi Proietti. Aspetta. La storia ha una nuova puntata... Il Rapporto Annuale INPS 2015, presentato un paio di giorni fa. Ed è una fonte dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, non di una chiacchiera alla "Trattoria dei buiacari" o tratta da una paginetta movimentista di Facebook!

E questa volta non siamo noi, ma l'INPS a prendere sonoramente a ceffoni (pur fra ironici condizionali) la teoria dei "picchi territoriali" e il pregiudizio che l'accompagna (le pagine sono quelle dalla 87 in poi). Afferma infatti l'INPS che «una parte importante della variabilità territoriale nel numero di beneficiari dell'indennità di accompagnamento possa essere spiegata dalla struttura demografica, da misure della pressione epidemiologica e dal contesto socio-economico osservato nel contesto territoriale di riferimento».

Oltre all'attenta lettura dei dati epidemiologici (patologie soprattutto oncologiche) differenti per Provincia, che spiegano ancora i picchi territoriali, l'Istituto indica come «particolarmente significativa [...] la relazione tra numero di indennità di accompagnamento erogate e le variabili di contesto economico, mostrando come le prestazioni [...] siano più diffuse nelle province più povere: il numero di beneficiari infatti è inferiore nelle province con più alto valore aggiunto pro-capite e con un importo medio dei redditi da pensione più alto. Si nota infine che maggiore è la disuguaglianza nei redditi da pensione individuali maggiore è il numero di beneficiari di indennità di accompagnamento a livello provinciale».

Ma non è tutto; prosegue il Rapporto INPS: «L'analisi parrebbe suggerire che in alcuni contesti territoriali altre caratteristiche [...] (tra queste ad esempio, il differente grado di copertura e di spesa dei comuni per sostegno ad anziani e disabili) contribuiscono a spiegare la variabilità del numero di beneficiari di indennità di accompagnamento ma potrebbero anche segnalare i casi dove i criteri di eleggibilità potrebbero essere applicati con minor rigore».

Insomma, quand'anche fosse vero che in alcuni contesti le commissioni sono più di "manica larga" (il che rimane da dimostrare), ciò, guarda caso, accade dove è infima la spesa per servizi sociali e socio-sanitari per gli anziani e le persone con disabilità.

Ne abbiamo dunque a sufficienza per seppellire la teoria degli "abusi" e dei "picchi territoriali" e per aprire piuttosto una seria riflessione sulle politiche per l'inclusione, di contrasto alla povertà e all'impoverimento che – quelle sì – patiscono di vergognosi picchi territoriali.

E a proposito di povertà... anche il vecchio refrain secondo cui si può qualificare (dicono così) la spesa assistenziale, ponendo dei limiti reddituali all'indennità di accompagnamento, viene smantellato da un'austera

tabella a pagina 86. Vi scopriamo infatti che il 68,8% dei titolari di indennità di accompagnamento ha un reddito compreso fra 0 e 15.000 euro e che il 95,2% dei titolari sta sotto i 30.000 euro, mentre solo lo 0,7% (13.000 persone) contano su un reddito o una pensione sopra i 50.000 euro. Con gli 80 milioni di spesa assistenziali corrispondenti non è che si qualifichi un granché, come non si fanno “le nozze con i fichi secchi”.

Insomma, anche la fandonia della “moltitudine dei ricconi” che percepiscono comunque l’indennità di accompagnamento è da archiviare con ignominia, con buona pace di chi vi ha costruito articolate elaborazioni per un futuro secondo o terzo welfare.

Siamo certi – ahinoi! – che tali evidenze non conteranno sull’enfasi demagogica di cui ha goduto la tesi degli abusi territoriali. Ma tant’è: le bugie hanno la lingua lunga, ma le gambe corte.

Per approfondire:

<http://www.fishonlus.it/files/2015/09/persone-con-disabilita-italia.pdf>

Fonte:

www.superando.it

4619_2016

"Treni inaccessibili ai disabili"

REGGIO EMILIA. «Tre mesi dopo ancora nulla è stato fatto per l'accesso ai treni delle persone disabili». E' l'accusa del consigliere comunale Cesare Bellentani (Alleanza Civica) sulla situazione della stazione ferroviaria di Reggio che rende «impossibili i treni locali per i disabili». Infatti, dopo una mozione approvata all'unanimità, presentata in consiglio dallo stesso Bellentani, lo scorso 11 aprile, gli ascensori che dovrebbero accompagnare i disabili sui binari (e che erano rotti) ancora non funzionano. «Mi sono recato ai primi di maggio in stazione, un mese dopo, e la situazione non era stata modificata - scrive Bellentani -. Ci sono tornato in questi giorni e di nuovo nulla.

Neppure un accenno di lavori o un cartello che ne facesse menzione. Sono passati 117 giorni dalla presentazione e 89 giorni dall'approvazione in consiglio comunale. Non ho chiesto di dotare la stazione di un nuovo ascensore, ho chiesto solo di ripristinare i due ascensori che ci sono. Cosa che sarebbe dovuta essere stata fatta da tempo. E' solo manutenzione ordinaria. Per fortuna siamo nella 'Città delle Persone', che ha avviato il progetto 'Città senza barriere', lodevole progetto con ben nove tavoli per combattere i problemi per chi ha disabilità, coordinato da Annalisa Rabitti». «PER FORTUNA proprio per questo motivo - prosegue il consigliere -, in barba alla legge Severino, un anno fa è stata scelta Annalisa Rabitti quale presidente delle Farmacie Comunali. Un essere umano con ridotte capacità motorie (ma anche una mamma con un bambino in carrozzina) che volesse accedere ai binari per i treni locali non può. Mi si risponderà che non è compito del Comune. D'accordo. Ma che cosa sta facendo l'Amministrazione? Mi aspettavo di più, dopo tanti giorni dall'approvazione della mia mozione. Ora, probabilmente, dopo questa mia lettera ci sarà un'accelerata per ovviare al problema. Si risponderà che si sta già lavorando, che non ci stiamo dormendo, eccetera eccetera. Ma dobbiamo arrivare a questo punto? Oppure occorrerà invocare l'intervento della magistratura? Per fortuna l'opposizione 'non è propositiva' e 'rappresenta un freno a mano per la città'», conclude ironicamente Bellentani.

Fonte:

Il Resto del Carlino del 10-07-2016

4620_2016

Spiagge accessibili ai disabili

Follonica. Un progetto per verificare l'accessibilità da parte dei disabili alle strutture ricettive e stabilimenti balneari della costa follonichese.

Continua il lavoro dell'associazione follonichese Handy Superabile che ha sempre un occhi attento verso il turismo a 360 gradi, impegnandosi, oramai da anni, nel creare percorsi di autonomia e di integrazione sociale per i diversamente abili, che vanno dallo sport alla mobilità nei centri urbani fino al turismo accessibile.

Il progetto è stato condiviso e sostenuto dal Comune di Follonica, dalla Regione Toscana e dalla guardia costiera di Follonica e consiste in una indagine conoscitiva sull'accessibilità da parte di soggetti con diverse tipologie di disabilità, delle strutture ricettive e degli stabilimenti balneari.

I soci di Handy Superabile hanno avuto il compito di andare in ogni struttura turistica compilando una scheda e valutando così l'effettiva idoneità ed accoglienza delle persone con esigenze speciali.

Sono stati così realizzati report fotografici delle strutture turistiche che hanno aderito al progetto, già pubblicati sul sito di Handy Superabile, rinnovato nella veste di un motore di ricerca turistico, unico nel suo genere, dedicato a viaggiatori con esigenze speciali.

Ad ogni parametro considerato nelle schede, relative alle strutture ricettive è stato poi assegnato un punteggio, stilando una classifica. Ogni informazione sul progetto e sui risultati è consultabile sul sito www.handysuperabile.org. (p.v.)

Fonte:

Il Tirreno del 12-07-2016

4621_2016

E se la cultura della disabilità diventasse materia scolastica?

Ormai per me è difficile dire qualcosa di nuovo sulla danceability*, sono sedici-diciassette anni che, di getto o perché mi viene richiesto, scrivo qualcosa su questa tecnica, su quello che a me ha apportato, sui tanti corsi che ho condotto e conduco, sugli innumerevoli spettacoli messi in scena per una sera, con tante ore di lavoro dietro, e poi lasciati alle tinte sbiadite dei ricordi delle persone che erano presenti.

Onestamente non sono nemmeno più convinto di proporre e condurre corsi di danceability, sono una persona molto "inquinata" dalla vita, da altre tecniche, dalle emozioni e, negli ultimi anni, dalle persone con cui lavoro mi sono trasformato, adeguato, rivoluzionato; una musica sentita per caso ha aperto nuove idee, un movimento di una persona ha creato uno spettacolo, una parola detta senza darci troppo peso è diventata filosofia di vita.

Da un paio di giorni una persona mi ha detto che la danceability è un *modus vivendi*, basta un corso per farti cambiare prospettiva di vita, modo di pensare, modo di ascoltare, modo di relazionarsi, di considerare le persone disabili e di accorgersi che alla fine una mia frase stupidissima del 2001 è realissima, «Tutti siamo abili, tutti siamo disabili, perché tutti siamo uomini».

Dall'ultima massima, forse, si capisce che ho una concezione particolare della "disabilità" e della "normalità": per me sono categorie che non esistono, perché ogni persona ha una o più disabilità e spesso quelle che non si vedono sono più "invalidanti" di quelle che si vedono.

Non è un caso che quando conduco dei corsi con qualcuno considerato "normodotato", faccio la presentazione scema, dicendo «Lui/lei è il/la disabile ed io, affetto da tetraparesi spastica, sono l'abile». È sicuramente una provocazione, ma ha un fondo di verità, perché io sono convintissimo che tutti abbiamo dei problemi e tutti delle risorse che altri non hanno.

È questo il motivo per cui spesso dico che ogni persona è unica e speciale e ha qualità che gli altri non hanno: persone in situazioni gravissime hanno una sensibilità e dei canali di ascolto che altri nemmeno immaginano

siano umani, mentre, spesso, le persone considerate “normodotate” sono appunto normodotate, non eccellono in nulla, hanno una vita “normale” o forse anche “normalmente noiosa”.

Lo so, provo, sono un provocatore nato, però sono stanco dei canoni propinati da tutti, la vita vera è altro, non è solo bellezza, sorrisi e pubblicità, la vita vera è spesso fatica, tristezza e arrabbiature, ma... se io trovo degli attimi di bellezza, sorrisi e pubblicità all'interno di fatica, tristezza e arrabbiature, secondo me, sto facendo un grande passo in avanti.

Per me la danceability è proprio quell'attimo di luce nel buio, di sorriso nella tristezza, di normalità nelle disabilità, di disabilità nella normalità.

A volte qualcuno dice che la danceability dovrebbe diventare una materia scolastica e un bagaglio di vita per ogni persona. Sì, è vero, ma, secondo me, la cultura della disabilità dovrebbe diventare un bagaglio di vita e una materia scolastica, ma non a parole, a fatti. Dal vedere il disabile in pizzeria, ma non perché è disabile, bensì perché è persona, al vedere che si costruisce senza barriere.

Si parla sempre di abbattere le barriere, ma... perché quando costruiamo, continuiamo a farlo con le barriere? Non è più facile agire a monte e costruire senza barriere per tutti? Si parla sempre di pari opportunità e poi qualcuno dice: «Ma cosa vogliono i disabili?»; però... pari opportunità valgono per tutti.

Credo che l'aria nuova portata dalla danceability si possa estendere alla vita di tutti i giorni. Proviamo a vedere il disabile non solo come peso, ma anche come risorsa produttiva, se messa nelle condizioni di produrre e di fare ciò che sa fare meglio, ognuno nel suo piccolo, ognuno nel suo grande, magari davvero riusciamo a creare un Mondo migliore per tutti.

*Tecnica che utilizza i principi della cosiddetta Contact Improvisation, nata negli Stati Uniti all'inizio degli Anni Novanta, grazie all'impulso del danzatore e coreografo Alito Alessi, direttore della Joint Forces Dance Company di Eugene (Oregon), la danceability – della quale «Superando.it» si è più volte occupato – ha sostanzialmente lo scopo di rendere accessibile il linguaggio della danza a tutte le persone. Si tratta infatti di un'esperienza vissuta insieme da persone con disabilità e non, per vivere esperienze di reciproca uguaglianza, basate sulla fiducia reciproca, la fluidità e l'equilibrio, in un dialogo fisico in cui tutti i sensi siano coinvolti.

Fonte:

www.superando.it

4622_2016

Contrassegni: la storia infinita

C'è un “sequel” sorprendente e non sempre gradito, per la vicenda dei nuovi contrassegni riservati alle persone con disabilità, che sembrava definitivamente conclusa, nel settembre dello scorso anno. Apparentemente, infatti, non c'era più nulla da dire: i contrassegni (arancione) in uso fino al 15 settembre 2015 sarebbero rimasti validi sino alla naturale scadenza e tutti quelli di nuova emissione avrebbero dovuto essere gli azzurri CUDE (Contrassegno Unico Disabili Europeo), conformi alla normativa europea. E invece sembra proprio che le cose non siano andate propriamente così.

Permessi vecchi e nuovi si confondono in una miscellanea che le stesse forze dell'ordine non sanno come amministrare, cosicché a volte multano e a volte no. E poi c'è la “questione romana”, sempre secondo quanto riporta il Gruppo Facebook Fotografa l'impostore...

Iniziamo subito a ricordare che – come era stato scritto a suo tempo su queste stesse pagine – i permessi in circolazione non ancora scaduti ed emessi prima del 15 settembre 2015 sono tuttora validi in Italia sino alla scadenza da essi indicata.

Il problema nasce da ciò che emerge dalle fonti del citato Gruppo Facebook Fotografa l'impostore, ovvero che ci sarebbero Comuni dove il vecchio contrassegno è stato sostituito e altri dove invece viene ancora emesso il

modello obsoleto. E così, laddove il modello vecchio è stato giustamente sostituito, si multano tutti coloro che non sono in regola, ma fra questi possono trovarsi anche persone provenienti da un Comune dove non è stato sostituito, e non certo per causa loro.

E ancora, altri Comuni a volte multerebbero, a volte no, e le stesse forze dell'ordine paiono in confusione: in linea di principio, infatti, può essere che la polizia locale non multi e quella nazionale sì.

Naturalmente in questo caos ci rimette la persona con disabilità che, se non ha il contrassegno unificato CUDE, rischia una multa e se vorrà farsela togliere dovrà dimostrare che la responsabilità del mancato aggiornamento del proprio documento è attribuibile al proprio Comune. E con i tempi della nostra burocrazia, l'iter si concluderà quando l'Unione Europea – se ci sarà ancora – avrà disposto un nuovo tagliando!

A questo punto, per essere certi di essere in regola, se ancora non si possiede il nuovo contrassegno, si può tentare di pretendere il documento nuovo facendo presente al Comune rilasciante, e inadempiente, l'eventualità di doversi recare all'estero, dove è tassativamente richiesto l'utilizzo del CUDE.

Poi, come detto, c'è quanto accade a Roma, dove i contrassegni risultano sì aggiornati, ma si apre un'altra questione, quella cioè della scadenza del documento. Infatti, secondo l'articolo 381 del DPR (Decreto del Presidente della Repubblica) 459/92, esso ha durata quinquennale, concetto ribadito anche nel sito dell'Automobile Club d'Italia (ACI). E tuttavia, a Roma esistono permessi con scadenza illimitata, ciò che ha sollevato – e solleva – una nutrita serie di polemiche, talvolta riconducendosi al luogo comune della Capitale quale simbolo del privilegio in spregio all'autorità centralizzata.

Ora, vanno messi subito a tacere coloro che pensano che si tratti di un brutto fattaccio di vantaggi per chissà quali soliti noti. I contrassegni emessi dal Comune con validità illimitata hanno infatti una loro ragion d'essere e, secondo me, vanno apprezzabilmente nella direzione della semplificazione della vita dei cittadini. Essi, secondo quanto si legge all'articolo 4 della Deliberazione del Consiglio Comunale di Roma n. 21 del 19 febbraio 2007, sono istituiti per le persone «con invalidità stabilizzata ed irreversibile», sull'esempio del tesserino dell'esenzione dai ticket con verifica d'ufficio annuale della permanenza in vita del titolare. Questi tesserini, quindi, agevolerebbero molte persone disabili, che non si troverebbero più a dover presentare per il rinnovo ogni cinque anni una documentazione che attesta una condizione di disabilità che è tangibile e conclamata.

Questo, però, riconduce a un dualismo: se la legge nazionale, infatti, stabilisce una durata massima del permesso (cinque anni) e quella del Comune di Roma la oltrepassa, chi avrà ragione?

Carlo Giacobini, responsabile del Servizio HandyLex.org e direttore editoriale di questo giornale, non ritiene che nei casi come quelli contemplati dalla Delibera romana «i contrassegni debbano essere illimitati. Ciò preclude infatti verifiche nel tempo sulla reale necessità e finalizzazione del contrassegno. Un esempio: una persona accertata con una grave disabilità stabilizzata negli anni, potrebbe disgraziatamente finire allettata permanentemente e magari essere ricoverata in RSA (Residenza Sanitaria Assistenziali per Anziani) o in istituto. Chi userà il suo contrassegno “illimitato”? È lecito? Comprendo lo spirito di Roma Capitale (che ci si augura adotti lo stesso principio anche ad altri àmbiti, ad iniziare dalle Zone a Traffico Limitato), ma credo che le risposte si debbano trovare in modo omogeneo, evitando disparità territoriali, elusioni e abusi, mettendo assieme riflessioni, esperienze, risorse».

Poteri, dunque, che si accavallano a poteri. Verso la via della semplificazione, lo stesso Giacobini sostiene che sarebbe necessario «un sistema unico nazionale che mantenesse, conservasse e rendesse accessibili i dati sui contrassegni effettivamente rilasciati e ancora validi su tutto il territorio nazionale». Personalmente ritengo che i dati del contrassegno dovrebbero confluire in un archivio centralizzato anche per favorire gli spostamenti da un Comune all'altro, senza dovere ogni volta riempire la modulistica locale per accedere alle zone a traffico limitato. E penso che il contrassegno, nei casi previsti dall'Amministrazione Capitolina, dovrebbe avere durata illimitata. La grande bellezza!

Fonte:

www.superando.it

4623_2016

Nuovi LEA e autismo: così proprio non va!

«I Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) presentati nei giorni scorsi non soddisfano affatto le aspettative delle famiglie con soggetti con autismo, perché dimenticano, fra l'altro, la Legge sull'autismo approvata lo scorso anno e la Legge sul "Dopo di Noi" delle scorse settimane. Si rendono perciò necessarie alcune integrazioni, ancor oggi possibili nel passaggio al Parlamento del provvedimento»: lo dichiara Liana Baroni, presidente nazionale dell'ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici).

ROMA. «In accordo con quanto espresso anche dalla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap), riteniamo che i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) presentati nei giorni scorsi non soddisfino affatto le aspettative delle famiglie con soggetti con autismo, perché dimenticano, fra l'altro, la Legge sull'autismo 134/15 e la Legge 112/16, sul "Dopo di Noi". Si rendono perciò necessarie alcune integrazioni, ancor oggi possibili nel passaggio al Parlamento del provvedimento».

Così Liana Baroni, presidente nazionale dell'ANGSA (Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici), commenta in una nota lo schema di Decreto contenente i nuovi LEA (Livelli Essenziali di Assistenza), sul quale, come abbiamo già riferito in altra parte del giornale, la Conferenza delle Regioni avrebbe dato il proprio parere favorevole, condizionandolo a un'ulteriore successiva valutazione di copertura finanziaria.

«In primis – dichiara Baroni, entrando nel merito del provvedimento – l'allegato finanziario ai LEA ha azzerato la promessa del ministro della Salute Lorenzin di finanziare l'attuazione della Legge 134/15 sull'autismo con 50 milioni di euro per il 2016. Promessa solenne, questa, che ci era stata fatta nelle giornate del 30 marzo e 2 aprile scorsi, rispettivamente in occasione della Giornata Nazionale delle Persone con Disabilità Intellettiva e della Giornata Mondiale per la Consapevolezza dell'Autismo, di fronte alle massime Autorità dello Stato e a nome del Governo tutto».

«Inoltre – prosegue la Presidente dell'ANGSA – l'allegato n. 8 dei LEA prevede "pacchetti" di interventi per molte singole disabilità, anche intellettive, come ad esempio la sindrome di Down, dimenticando completamente l'autismo, nonostante la citata Legge 134/15 esigesse l'emanazione di LEA specifici per l'autismo entro sei mesi dall'entrata in vigore, termine scaduto alla fine dello scorso mese di gennaio. Questi LEA, invece, nominano l'autismo includendolo erroneamente nel capitolo delle psicosi, ciò che contrasta con tutta la letteratura scientifica degli ultimi trent'anni, provocando inoltre l'uscita dalla diagnosi di autismo al compimento dei 18 anni. Nell'elenco delle prestazioni del "pacchetto" per le psicosi in genere, manca ad esempio l'intervento cognitivo comportamentale raccomandato dalla Linea Guida n. 21 dell'Istituto Superiore di Sanità (Il trattamento dei disturbi dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti), manca la gran parte degli interventi specifici previsti dalle Linee di indirizzo per la promozione ed il miglioramento della qualità e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel settore dei Disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS), con particolare riferimento ai disturbi dello spettro autistico, approvate a suo tempo dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni e manca anche la Scala VINELAND, che viene richiesta dall'INPS per determinare la necessità dell'indennità di accompagnamento piuttosto che quella di frequenza».

«La nostra speranza – conclude dunque Baroni – è che il Parlamento, dimostratosi molto sensibile al problema, approvando la Legge 134/15, inserisca nei LEA il "pacchetto" per l'autismo stabilito dalle citate Linee di Indirizzo della Conferenza Unificata, già approvate dalle Regioni e dai Comuni su proposta dei Ministeri della Salute e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca il 22 novembre 2012». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

angsa.segreteria@gmail.com

Fonte:

www.superando.it

Orientamento professionale e disabilita': una sfida da non perdere

Un orientamento professionale rivolto ai disabili si deve fondare su: dignità, sviluppo delle potenzialità, propensione alla crescita, libertà di decisione.

Grandi trasformazioni come la globalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico e mutamenti sociali hanno cambiato la natura stessa del lavoro e le abilità richieste ai lavoratori: sempre di più, in questo scenario, occorre approfondire le competenze tecniche necessarie per progettare e garantire un servizio di orientamento professionale che possa aiutare i soggetti disabili a rispondere a questi cambiamenti particolarmente sfidanti. Esiste oramai una massa impressionante di studi che documentano i grandi cambiamenti che stanno interessando il mondo del lavoro. Nonostante il nostro paese possa facilitare l'inserimento occupazionale dei soggetti affetti da disabilità attraverso l'emanazione di leggi in loro favore, grandi trasformazioni come la globalizzazione dei mercati, il progresso tecnologico e mutamenti sociali hanno cambiato la natura stessa del lavoro e le abilità richieste ai lavoratori.

Sempre di più, in questo scenario, occorre approfondire le competenze tecniche necessarie per progettare e garantire un servizio di orientamento professionale che possa aiutare i soggetti disabili a rispondere a questi cambiamenti particolarmente sfidanti.

Nonostante le difficoltà, infatti, i dati suggeriscono che i disabili disoccupati sono desiderosi di trovare una occupazione (Taylor, 1994); allo stesso tempo, la letteratura mette in luce tre difficoltà specifiche che gli esperti di orientamento professionale dovranno tener presente e affrontare efficacemente, nell'erogazione di un servizio di orientamento a questa popolazione.

1. Limitazione nelle prime esperienze lavorative.

In generale, la carenza di esperienze lavorative limita le future possibilità di carriera e spesso i soggetti disabili entrano nell'età adulta con un background povero di esperienza lavorativa; questa mancata esperienza rende molto difficoltosa l'accessibilità ad una prima occupazione, perpetuando il periodo di inesperienza e lasciando la persona con una ancora non formata identità professionale definita, rendendo l'uscita da questo meccanismo a spirale molto difficile (Holland, 1985).

2. Capacità decisionali.

Legata alla mancanza di esperienza lavorativa vi è un'ulteriore competenza, la presa di decisione. Questa permette agli individui di verificare se le proprie scelte hanno avuto successo o meno, fornendo importanti feedback al lavoratore. Talvolta, le persone disabili denunciano l'aver avuto meno occasioni di poter partecipare ai processi decisionali, compromettendo così, lo sviluppo appropriato delle loro capacità di presa di decisione e responsabilizzazione (Curnow, 1989).

3. Concetto di sé negativo a seguito di processi discriminatori.

Un'altra difficoltà che gli esperti di orientamento professionale dovranno tener presente è che l'atteggiamento nei confronti della disabilità può spesso affliggere la persona disabile tanto quanto la disabilità stessa.

Messaggio pubblicitario Database Terapeuti SC 2016 L'esposizione prolungata ad atteggiamenti e comportamenti pregiudizievole da parte della società può chiaramente contribuire a creare un'immagine di sé negativa o poco capace.

Per gli psicologi Szymanski e Trueba (1994) vi sono difficoltà che affliggono i disabili, come ad esempio una rappresentazione di sé più negativa e meno capace, che non derivano da loro danni funzionali, ma sono esclusivamente il prodotto di stigma, marginalità e discriminazione a cui sono andati incontro per molti anni.

Caratteristiche di un buon orientamento professionale rivolto a persone con disabilità:

A causa di queste difficoltà, è ancora più importante e urgente che gli operatori di orientamento professionale impostino i loro servizi respingendo questi processi di castificazione e applicando i principi che ispirino la filosofia dell'empowerment. Attivare un processo di empowerment, nel contesto di orientamento, significa aumentare nelle persone la possibilità di controllo sulla propria vita e sulle condizioni che la influenzano, così come è vissuto dalle persone che non presentano disabilità (Harp, 1994).

Un orientamento professionale rivolto ai disabili si deve fondare su quattro postulati (Emener, 1991):

- Ciascun individuo è di grande valore e dignità;
- Ogni persona deve avere la possibilità di sviluppare al massimo le proprie potenzialità e deve essere messo nelle condizioni di poterlo fare;
- Nelle persone vi è una naturale propensione alla crescita e al miglioramento;
- Ogni individuo deve essere lasciato libero di decidere nella gestione della propria esistenza.

Dato il continuo cambiamento nel mondo del lavoro e le difficoltà a cui sono sottoposte le persone con disabilità, sembra sempre più evidente la necessità di facilitare il processo di inserimento e sviluppo occupazionale attraverso un aiuto concreto e competente a questo target più svantaggiato. Un efficace percorso di orientamento professionale che tenga conto della sofferenza meno visibile dei disabili può essere un utile strumento per potenziare le possibilità di scelta e di riuscita della loro vita professionale (Gysbers, 2002). di Raffaella Giordano

Fonte:

State of mind del 12-07-2016

4625_2016

Giovani disabili vanno a vivere insieme: così i genitori accettano l'indipendenza

“Le chiavi di casa”, fondazione creata nel 2005 da 14 famiglie, ha avviato tre progetti di autonomia che vedono 7 ragazzi alle prese con una vita indipendente in appartamenti condivisi. “È bellissimo vederli diventare grandi, ma spesso per i genitori non è facile fare il primo passo”

GRANAROLO DELL'EMILIA (Bologna) – “I progetti di convivenza fanno rinascere sia i giovani disabili che i loro genitori. Per le famiglie sono una boccata d'ossigeno, non tanto per il sollievo dall'impegno quotidiano, quanto perché capiscono che il figlio è andato a vivere da solo e il mondo non è crollato addosso né a loro né a lui”. A parlare è Daria Casali, responsabile comunicazione e raccolta fondi per la Fondazione Le chiavi di casa, creata nel 2005 da 14 famiglie con figli disabili. Già riunite nell'associazione Idee ed esperienze con cui organizzano attività per il tempo libero, le famiglie, a un certo punto, hanno pensato di andare oltre, di pensare al futuro dei propri figli che stavano diventando adulti. Da qui sono nati i progetti di vita indipendente con la collaborazione dei servizi sociali e dell'Ausl e il supporto delle istituzioni, in primis i Comuni di Granarolo e Castelmaggiore, quelli dove risiedono le famiglie. E per gestirli è stato scelto di creare una fondazione. “Grazie a questi progetti i figli acquisiscono competenze che permettono loro di diventare più indipendenti – continua Casali – E non è che prima non le avessero, è solo che, come per tutti noi, a lavare i piatti, fare la lavatrice o le pulizie ci pensava la mamma. Ma casa tua lo fai tu e anche questi ragazzi lo sanno fare. È bellissimo vedere che diventano grandi e se la cavano da soli. E poi grazie alla fondazione, in cui tutte le decisioni sono prese dalle famiglie, c'è il monitoraggio continuo da parte degli altri genitori, anche nel momento in cui i propri dovessero venire a mancare”.

Attualmente la fondazione gestisce 3 appartamenti, uno a Castelmaggiore e due a Granarolo. A Castelmaggiore convivono da 10 anni tre ragazze con disabilità diverse, figlie di tre fondatori, e un'età che va dai 30 ai 40 anni “vivono con una badante che le aiuta senza sostituirsi a loro e, per alcune ore alla settimana, con loro c'è

un'educatrice – spiega Casali – Le ragazze lavorano, prendono l'autobus, si gestiscono e sono molto autonome tanto che il mese scorso quando la badante è andata in ferie non l'abbiamo sostituita e loro sono rimaste da sole, con l'educatrice al pomeriggio". L'appartamento (per cui la Fondazione paga un affitto) è in una zona centrale, vicino alla stazione, e comodo ai servizi. Anche a Granarolo gli appartamenti (che il Comune ha dato in comodato d'uso gratuito alla fondazione per 20 anni) sono in centro, vicino al Borgo dei servizi dove c'è l'Ausl, la biblioteca, la Coop, e sono accessibili. "In uno vivono due ragazze e un ragazzo, hanno disabilità diverse ma una buona autonomia e lavorano – continua Casali – Si tratta sempre di disabilità lievi, un limite a cui siamo vincolati lavorando con il pubblico". Da aprile poi è partito un altro progetto nell'appartamento accanto, ristrutturato dalla fondazione in modo da essere accessibile anche a persone con disabilità più gravi, "ci abita Alberto, che è in sedia a rotelle ma con un'ottima autonomia, al momento è in vacanza con la famiglia ma speriamo che a settembre possa rientrare – continua Casali – Ci piacerebbe trovare altre due persone che vadano ad abitare con Alberto perché l'obiettivo del progetto è ricreare un nucleo familiare in cui i giovani disabili possano vivere insieme e condividere le spese".

Quasi tutti i ragazzi che vivono negli appartamenti della Fondazione Le chiavi di casa hanno ancora i genitori, anche se alcuni sono molto anziani. "Una delle ragazze li ha persi mentre già era andata a convivere e, al di là del lutto e del dolore, per lei è stato più facile perché non ha dovuto lasciare la sua casa, non ha dovuto cambiare abitudini perché già viveva da sola, aveva la sua stanza a cui ritornare – racconta Casali – Andare via di casa è un passaggio delicato, cambi le tue abitudini, lasci le tue cose, banalmente non vai più al supermercato dove ti conoscono tutti o all'edicola sotto casa che frequenti da sempre. Non è semplice". Alcuni dei ragazzi nel fine settimana ritornano in famiglia, "ma le ragazze di Castelmaggiore spesso rimangono insieme anche nel weekend e organizzano, insieme all'educatrice, le attività da fare. Vanno al cinema, a teatro o a mangiare fuori". Non è facile per una famiglia decidere di far intraprendere al proprio figlio disabile un progetto di autonomia. "Anche se i genitori idealmente sanno cosa vogliono per il futuro dei loro figli, quando arriva il momento non sono pronti – spiega Casali – Va bene se stanno da soli per il weekend o per andare al cinema ma andare ad abitare da soli è un'altra cosa, perché per loro non c'è nessuno che li nutre, veste o capisce come i genitori. Per questo stiamo pensando di avviare dei percorsi di formazione per le famiglie per aiutarle ad affrontare il distacco". (lp)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4626_2016

Figli udenti di genitori sordi, la favola in lingua dei segni fa il giro del web

Fondata su iniziativa di 5 ragazze, l'associazione Coda Italia conta ad oggi un centinaio di soci. Si punta all'accrescimento psicologico e sociale di figli udenti di genitori sordi di ogni età. Su Facebook pubblicato un video di una mamma americana che racconta al figlio una storia: 230 mila visualizzazioni

ROMA – Heather racconta nella Asl, la Lingua americana dei segni, la storia di un porcellino al suo bimbo di pochi mesi che, appoggiato a un morbido cuscino, è completamente rapito dalla sua favola preferita, e immerso nel linguaggio visivo che a casa la mamma e il papà, entrambi sordi, usano per comunicare. Il video che ha catturato questo momento speciale, pubblicato da Heather su Facebook, ha fatto il giro del mondo contando quasi 230mila visualizzazioni.

"Io e mio marito siamo sordi – racconta Heather - entrambi bilingui, inglese scritto e Asl, ma la nostra lingua a casa è la Asl. Siamo una coppia interattiva e ci piace discutere anche di temi astratti e complessi, come, ad esempio, politica, religione, scienza. L'unico modo per garantire a nostro figlio di poter partecipare, quando sarà più grande, a discussioni e dialoghi di alto livello è quello di gettare le fondamenta adesso. Il suo processo di

apprendimento del linguaggio e i suoi passi avanti in quanto figlio che sente di genitori sordi – spiega Heather - è molto simile a quello dei bambini udenti attraverso la lingua parlata”.

Il video è diffuso anche da Coda Italia, associazione di promozione sociale che si occupa di figli udenti di genitori sordi. L'acronimo Coda (Children of deaf adults), è un acronimo internazionale nato negli Stati Uniti nel 1983 e scelto per indicare appunto i figli udenti di genitori sordi. E da allora lega tra di loro le tante associazioni Coda che operano in diversi Paesi del mondo. Coda Italia, in particolare, è nata due anni fa, ad ottobre 2014, e conta 100 soci: nasce dall'esigenza di cinque ragazze, diverse tra loro e di differenti provenienze (Roma, Sicilia e Campania) ma unite dall'obiettivo della “tutela e non solo” dei Coda, figli udenti di genitori sordi. “Ci siamo incontrate due anni fa a Roma e abbiamo deciso di costruire qualcosa a partire dalla nostra esperienza di vita”, spiegano.

Tra le attività dell'associazione ci sono innanzitutto quelle mirate all'accrescimento psicologico e sociale di figli udenti di genitori sordi di ogni età, per esempio incontri, seminari, tavole rotonde, convegni; collaborazione con altre associazioni e con le università per quanto riguarda la ricerca scientifica, per analizzare la figura dei Coda all'interno della famiglia e della società, lo sviluppo del linguaggio e dell'identità e tutto ciò che riguarda il crescere spesso in un ambiente bilingue all'interno di due comunità con culture differenti. Alla discussione sull'identità dei Coda ha dedicato ampio spazio la video community “Sign-it”, piattaforma dove mensilmente, grazie al lavoro e alla collaborazione della Mason Perkins Deafness Fund onlus, si può esprimere la propria opinione su un argomento che riguarda la comunità sorda. Emerge dalle testimonianze come essere un Coda significhi “essere un tramite tra due mondi, restando sempre comunque in bilico tra questi due mondi”, pur appartenendo sia all'uno sia all'altro “perché in essi vivo. Siamo udenti ma con radici sorde”.

Il recupero scolastico e doposcuola; servizi di baby sitting svolti in sede o fuori. “Abbiamo contatti con altre associazioni Coda del mondo – viene spiegato - con le quali promuoviamo scambi culturali: sull'esempio di alcune di esse consigliamo i ‘Coda Camp’, ovvero esperienze di campo estivo per ragazzi tra i 9 e 15 anni. Sono in corso in questo momento centri estivi per bambini e ragazzi di due fasce di età, in collaborazione con il Club Nomentano, con operatori segnanti per bambini e ragazzi sordi e udenti: uno è il Summerclub per ragazzi dai 6 ai 13 anni, dal 12 giugno al 13 agosto e dal 29 agosto al 9 settembre; l'altro è Cucciolandia per bambini dai 3 ai 5 anni, dal 4 luglio al 12 agosto e dal 29 agosto al 9 settembre. Nei video esplicativi e informativi (in Lis con sottotitoli) visionabili sul sito di Coda Italia e su Facebook anche l'invito a diventare soci: “Siamo in via Nomentana 56, a Roma, presso l'Istituto statale per sordi: basta prendere un appuntamento e possiamo incontrarci e se vuoi puoi tesserarti. E' semplice”. (ep)

Fonte:

www.redattoresociale.it

4627_2016

Un portale per prenotazioni accessibili

L'ispirazione, sin dal nome, arriva segnatamente da Booking.com, il grande portale di prenotazione turistica e l'obiettivo è appunto quello di creare un sistema di prenotazione online con informazioni dettagliate, aggiornate e affidabili sull'accessibilità, in modo da consentire ai viaggiatori con disabilità la possibilità di prenotare direttamente camere, soggiorni e servizi turistici con garanzie di buona fruibilità.

Consisterà in questo BookingAble.com, portale di cui avevamo anticipato gli sviluppi già nell'inverno scorso, e che verrà lanciato giovedì 14 luglio a Torino (Via XX Settembre, 31, ore 11), presso la Sala Consiglio della Fondazione CRT (Cassa di Risparmio di Torino).

All'incontro, insieme a Daniela Virgilio, coordinatrice del progetto, parteciperanno i rappresentanti dei promotori dello stesso, vale a dire Giuseppe Antonucci, presidente dell'ISITT (Istituto Italiano per il Turismo per Tutti), Giovanni Ferrero, direttore della CPD di Torino (Consulta per le Persone in Difficoltà) e Massimo Lapucci,

segretario generale della Fondazione CRT, che ha messo a disposizione il contributo finanziario necessario a realizzare l'iniziativa. Saranno presenti inoltre anche Caterina Fioritti, vicepresidente vicario di Federalberghi Torino e il blogger Fabrizio Marta, viaggiatore con disabilità, "ambasciatore" di BookingAble.com. Da ricordare infine che tra i partner vi è anche il Tour Operator Stile DiVino Travel e che la presentazione verrà replicata venerdì 15 ad Asti (Sala Platone del Palazzo di Città, Piazza San Secondo, ore 11). (S.G.)

Per saperne di più:

uffstampa@cpdconsulta.it

Fonte:

www.superando.it

4628_2016

DOMANDE E RISPOSTE

Piattaforma ad hoc per lo scivolo del disabile

Domanda

Il nostro stabile, costruito nell'anno 1950, è formato da due ingressi e uno di passaggio in una corte comunale. Un condomino disabile, per uscire dallo stabile, deve attraversare i due ingressi più quello comune e ha fatto richiesta per l'installazione di scivoli. Vorremmo sapere se è possibile realizzarli, se ci sono misure standard, essendo le nostre scale non eccessivamente larghe e a chi spettano le spese. Inoltre vorremmo sapere chi è responsabile in caso di infortunio di altre persone se dovessero inciampare o usare impropriamente gli scivoli e se è necessario una delibera assembleare.

Risposta

La legislazione vigente in materia (legge 9 gennaio 1989 n.13) è volta alla tutela delle barriere architettoniche, sia nella costruzione di nuovi edifici che nell'adattamento di strutture in edifici già esistenti: essa non prevede una ripartizione delle spese tra i condomini. È il condominio a dover sostenere la spesa integralmente (in tal senso anche la giurisprudenza pronunciata in materia – Tribunale di Foggia 29 giugno 1991; Tribunale di Napoli, X sezione, 19 giugno 1996; Pretura di Roma 21 luglio 1989). Si ricorda che l'articolo 9 della legge citata prevede la concessione di contributi a coloro che richiedono la realizzazione di strutture volta al superamento delle barriere architettoniche. Per quanto concerne la possibilità di una realizzazione tecnica questa deve essere compiutamente analizzata da un tecnico, considerando che è ben possibile apportare modifiche. Infine, per quanto concerne l'autorizzazione alla realizzazione, l'articolo 2 della legge citata, prevede che sia necessaria la maggioranza prevista dall'articolo 1136 codice civile secondo e terzo comma, sia in prima che in seconda convocazione. Per quanto concerne l'ultimo quesito sarebbe ipotizzabile una sanzione condominiale nel caso di uso improprio degli scivoli, nonché si ritiene valga il principio di auto responsabilità per gli eventuali infortuni.

Fonte:

Il Sole 24ore – L'Esperto Risponde numero 94 – 30 Novembre 2009

4629_2016

Notizie tratte da <http://www.agenzia.redattoresociale.it/>

Nuovi Lea e diritti umani, Fish: "Il decreto contiene molte criticità"

Dall'assenza di un impianto rispetto della Convenzione Onu a quella su consenso informato e diritto di scelta fino al "tradimento" di leggi approvate dal Parlamento in materia di autismo, assistenza alle famiglie e 'dopo di noi'. Appello alla Conferenza delle regioni: "Verificare subito non solo il profilo finanziario, ma anche quello dei diritti umani"

Barriere, arredi adeguati e formazione: le nuove misure per i lavoratori disabili

Inail approva il "Regolamento", che prevede interventi e risorse per la continuità lavorativa di infortunati e persone colpite da malattia professionale. Stanziati 21 milioni per il 2016. Il presidente De Felice: importante tassello al modello di tutela globale

"Occhiolino": il primo giornale che racconta la disabilità ai bambini

Iniziativa di Cbm Italia. Storie, giochi, fumetti per avvicinare i più piccoli ai temi della solidarietà e disabilità, sensibilizzandoli in particolare sulla condizione di cecità dei bambini nei Paesi del sud del mondo. "I bambini di oggi saranno gli adulti di domani e dobbiamo accompagnarli"

"L'autismo non è psicosi": partita la protesta delle associazioni sui nuovi Lea

Le associazioni di familiari di soggetti autistici protestano contro la collocazione nosografica dell'autismo tra le psicosi all'interno dei nuovi Livelli essenziali di assistenza (Lea). Rivendicano l'autonomia di questo disturbo rispetto alle altre...

Caterina, nuova vita dopo l'incidente: "La disabilità sta negli occhi di chi guarda"

Da una vita normale a una vita piena: la storia di Caterina Selleri e del suo percorso verso una nuova consapevolezza di sé e dei propri limiti. L'auto-mutuo aiuto è diventato una risorsa per vincere le barriere e raccontarsi come un libro vivente, da sfogliare durante alcuni incontri

Lega del Filo d'oro, entro un anno il nuovo centro nazionale

Ieri la firma della convenzione tra ministero della Salute e regione Marche. L'obiettivo: raccogliere in un unico polo di alta specializzazione tutti i servizi dislocati oggi in 15 edifici diversi. Ci saranno più posti letto e saranno dimezzate le liste d'attesa

Milano, alunni disabili senza assistenza? I genitori scrivono a Sala

Per colpa di uno scaricabarile tra la Città Metropolitana e la regione, non è chiaro a chi spetti stanziare i fondi necessari per garantire gli assistenti alla comunicazione. Le associazioni protestano: "Situazione non tollerabile"

Figli udenti di genitori sordi, la favola in lingua dei segni fa il giro del web

Fondata su iniziativa di 5 ragazze, l'associazione Coda Italia conta ad oggi un centinaio di soci. Si punta all'accrescimento psicologico e sociale di figli udenti di genitori sordi di ogni età. Su Facebook pubblicato un video di una mamma americana che racconta al figlio una storia: 230 mila visualizzazioni

Alexandru, detenuto romeno: una vita in salita tra disabilità e solitudine

Nelle parole e foto dell'inchiesta pubblicata sul numero di luglio di SuperAbile Inail il dramma di chi finisce in carcere con una disabilità raccontata da volontari e addetti ai lavori. La storia di Alexandru, solo al mondo: tra le sbarre ha trovato aiuto e solidarietà

Nuovi Lea, l'associazione Coscioni: "Bene l'ok delle regioni"

L'associazione rimarca però il silenzio della ragioneria di Stato: "Va cambiato il controllo-farsa: preoccupa che la verifica dell'effettiva disponibilità dei Lea sui territori è delegata ad un Comitato Lea composto per metà da rappresentanti delle regioni stesse. Chi dovrebbe essere oggetto del controllo coincide con chi effettua il controllo!"

European disability card, Fish: "Entro il 3 dicembre intese con regioni ed enti locali"

Presentato il progetto che introdurrà anche in Italia, in linea con la Strategia Europea 2010-2020, la tessera per l'accesso gratuito o a costo ridotto delle persone disabili a trasporti, luoghi di cultura e tempo libero. Biondelli: "In linea con la Convenzione Onu". Romeo (Fand): "Sforzo per l'inclusione"

Rio 2016, oltre 200 ore in tv: ecco le Paralimpiadi targate Rai

Oltre mille ore di trasmissione tv su tre canali, con Raidue canale olimpico: in tutto cinquemila ore tra radio e web. Saranno inoltre 4 le regie attive 24 ore su 24: 3 per i canali ed una per i collegamenti con reti e tg. 47 i giornalisti di...

Fonte:

Notizie tratte da "Redattore Sociale", Agenzia giornalistica quotidiana dedicata al disagio e all'impegno sociale in Italia e nel mondo.

Consultabile in abbonamento all'indirizzo www.redattoresociale.it

4630_2016

Documenti on-line nel sito del gruppo solidarietà

Queste le novità on line nel sito del centro documentazione del Gruppo solidarietà di Castelplanio (AN) all'indirizzo: <http://www.grusol.it/informazioni.asp>

- Reddito autonomia lombardo a confronto con altre Regioni - Documenti; (13/07/2016- 24,13 Kb - 1 click) - PDF
- Spesa sociale e salute - Documenti; (13/07/2016- 116,81 Kb - 4 click) - PDF
- La proposta di aggiornamento dei LEA. Con quali risorse? - Documenti; (09/07/2016- 182,79 Kb - 19 click) - PDF
- Abruzzo. Atto indirizzo applicazione ISEE - Norme regionali; (08/07/2016- 47,70 Kb - 12 click) - PDF
- La bozza dei nuovi LEA - Documenti; (08/07/2016- 682,45 Kb - 15 click) - PDF
- Marche. Legge variazione di bilancio 2016-18 - Norme regionali; (08/07/2016- 1.449,37 Kb - 18 click) - PDF
- Puglia. Regolamento Reddito dignità e politiche inclusione sociale - Norme regionali; (08/07/2016- 89,19 Kb - 12 click) - PDF
- La dignità del malato di demenza - Documenti; (07/07/2016- 42,06 Kb - 83 click) - PDF
- Reddito cittadinanza. Limiti da non ingigantire, luci da non oscurare - Documenti; (07/07/2016- 79,23 Kb - 73 click) - PDF
- ISEE e servizi residenziali - Documenti; (06/07/2016- 139,38 Kb - 102 click) - PDF
- Minori migranti e rifugiati, rapporto Unicef - Documenti; (06/07/2016- 1.010,24 Kb - 35 click) - PDF
- Alunni con cittadinanza non italiana. Rapporto a.s. 2014/15 - Documenti; (05/07/2016- 3.855,35 Kb - 26 click) - PDF
- Inclusione bambini rom, sinti e caminanti. Rapporto 2014-2015 - Documenti; (05/07/2016- 1.660,20 Kb - 30 click) - PDF
- Marche. Interventi disabilità sensoriale - Norme regionali; (05/07/2016- 238,68 Kb - 40 click) - PDF
- Marche. Sanità. Obiettivi carattere prioritario 2016 - Norme regionali; (05/07/2016- 1.331,93 Kb - 40 click) - PDF

- Domande e risposte di cura. La voce dei Vulnerabili - Documenti; (02/07/2016- 201,08 Kb - 34 click) - PDF
- Minori Stranieri. L'accoglienza temporanea in Italia nel 2015 - Documenti; (02/07/2016- 201,08 Kb - 39 click) - PDF
- Tar Lombardia. Criteri contribuzione. Normativa Isee prevale su regolamentazione locale - Sentenze; (01/07/2016- 64,82 Kb - 183 click) - PDF
- Marche. Prestazioni aggiuntive convenzioni RP anziani AV 1 Pesaro - Norme regionali; (30/06/2016- 1.835,40 Kb - 81 click) - PDF
- Sull'applicazione dell'Isee nei servizi residenziali - Documenti; (30/06/2016- 34,02 Kb - 209 click) - PDF
- Centri estivi, quote più elevate per bambini con disabilità sono discriminatorie - Documenti; (29/06/2016- 56,58 Kb - 27 click) - PDF
- La salute, diritto fondamentale - Documenti; (29/06/2016- 97,21 Kb - 46 click) - PDF
- Servizi. L'ossessione della sicurezza - Documenti; (27/06/2016- 99,26 Kb - 235 click) - PDF
- Marche. Riorganizzazione Agenzia sanitaria regionale - Norme regionali; (26/06/2016- 154,08 Kb - 42 click) - PDF
- DDL educatore. Testo approvato dalla Camera - Norme nazionali; (25/06/2016- 274,94 Kb - 106 click) - PDF
- Marche. Prestazioni aggiuntive convenzioni RP anziani AV 2 Ancona - Norme regionali; (25/06/2016- 1.966,91 Kb - 67 click) - PDF
- Rifugiati. Meno chiacchiere e più numeri - Documenti; (25/06/2016- 45,03 Kb - 29 click) - PDF
- Marche. Dipendenze patologiche. Prevenzione, trattamenti e inclusione socio lavorativa - Norme regionali; (24/06/2016- 527,43 Kb - 27 click) - PDF
- Lazio. Linee indirizzo alunni disabilità sensoriale - Norme regionali; (23/06/2016- 86,98 Kb - 27 click) - PDF
- Marche. Minori stranieri non accompagnati. Requisiti strutture - Norme regionali; (22/06/2016- 300,35 Kb - 105 click) - PDF

Fonte

newsletter <http://www.grusol.it>

4631_2016

SPAZIO LIBRI

Sebastiano Ruiz Mignone

Gabriele che non vola

Troina (EN), Città aperta, 2006

In un futuro non poi molto lontano, c'è solo una cosa diversa: la gente vola. Tutti, senza alcuna differenza. Ma il bambino Gabriele non vola, proprio non ci riesce... Un bellissimo libro che racconta in tono ironico e delicato l'impatto con la diversità e la ricerca di "guarigione" mentre invita all'ascolto e al riconoscimento dell'altro.

Gigliola Alvisi, Maurizio Furini

Volano sempre via...

Malo (VI), Industrialzone, 2006

Alice non riesce a leggere. Per quanto si sforzi, le lettere non stanno ferme, si scambiano di posto e volano via. Aiutata da una vecchia signora saprà fare i conti con questa difficoltà e proverà ad affrontarla senza scoraggiarsi. La collana Edro di cui questo è il primo volume (è già uscito il secondo: "Senza numero" di Luigi Dal Cin) nasce con il preciso obiettivo di venire incontro a tutti i lettori, anche quelli che, come Alice, hanno difficoltà ad affrontare i testi scritti. E lo fa adottando diversi accorgimenti che vanno dai contenuti alla grafica che permettono di avvicinare il libro in autonomia e con piacere.

Anna Genni Miliotti, Cinzia Ghigliano

Serena, la mia amica

Trieste, Editoriale Scienza, 2007

Una piccola storia che racconta di due bambine, della loro amicizia fatta di complicità, giochi e scuola. È Chiara che ci dice come trascorre le giornate con Serena, rivelandoci solo alla fine che Serena è una bimba con sindrome di Down, particolare "secondario" in un'amicizia che sa vedere tutte le cose che sa fare e che ne fanno una bambina "unica", come tutte le altre.

Tutela dei soggetti rispetto al trattamento dei dati personali:

Avvertenza DLgs 196/2003 - gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono: o da richieste dirette di inserimento in rubrica, o da comunicazioni pervenute al nostro Centro, o da elenchi e servizi di pubblico dominio reperibili in internet. Questi verranno visionati e utilizzati esclusivamente dal Centro H per l'invio del bollettino quindicinale e di altre eventuali informazioni. Se il suo indirizzo di posta elettronica è stato utilizzato a sua insaputa o qualora non desiderasse più ricevere comunicazioni da parte nostra, la preghiamo di inoltrare un'e-mail con oggetto "cancella" a info@centrohfe.it

Centro H - Informahandicap di Ferrara**CAAD - Consulenza per l'Adattamento dell'Ambiente Domestico**

tel. 0532/903994 - fax 0532/93853 - e-mail: info@centrohfe.it

Home Page: <http://suv.comune.fe.it/index.phtml?id=648>